PER LE NOZZE BIDASIO-MARCHI



AGLI ORNATISSIMI ED EGREGI SIGNORI

DEFENDENTE, E ROGERO BIDASIO

UN AMICO.

Siete stati per ogni rispetto sì benemeriti di tutti i vostri nepoti, che si può dire, non esservi in essi veruna buona cosa, la quale non si debba a voi riferire. Io perciò all' occasione che il vostro carissimo GIAMBATISTA *si lega con indissolubile nodo ad una distinta donzella, crederei di mancare all' amicizia che vi professo, se non vi dessi una pubblica testimonianza della mia consolazione, e insieme non vi facessi noti que' sensi della più viva riconoscenza, che egli per tanti benefizi che gli avete fatto, non cessa di manifestarmi a vostro riguardo. Accogliete l' una e l' altra cosa con quella cortesia, che è tutta propria di voi, e seguitate ad onorarmi della vostra buona grazia.*



Anacreontica.

Se l'Iride, fra il bujo
Di torbida procella
Distende in ciel sua bella
Fascia di più color,

Fissa nelle piovose
Sue colorite stille
Le cupide pupille
L'attento osservator;

Tal io, Signor, te ammiro,
Di nostra etade onore;
Chè degli Sposi al core
Qual Iride tu se'.

Sia l'Iride in tal giorno
Sacra alla coppia eletta
Tu il tenue pegno accetta
Di grato cor, di fe.

L' IRIDE CELESTE, E IL FIORE
DELL' IRIDE ARBUSTO.

Canzonetta.

Già dall' arca benedetta
Fuor mettea guardingo il piè,
Pria di aprir la schiera eletta
Il pacifico Noè;

E dell' acqua punitrice
Che la terra desolò,
Come sopra ogni pendice
I vestigj, oh Dio! mirò,

Non sapea, se pur dovesse
La Famiglia al suolo espor,
Quasi l' ira ancor temesse
Del Diluvio inondator.

Ma una pioggia dal ciel cade
Placidissima sottil,
Qual talor nel mese accade,
Che de' mesi è il più gentil.

E rimpetto a quelle stille
Ruggiadose il sole appar,
Che le torbide pupille
Vien del vecchio a consolar.

Fra la nube, e il sole intanto
L' alma Pace se ne vien,
Spiega all' aure il bianco manto,
Sacro olivo in mano tien.

La giustizia giù si slancia
La sorella a rinvenir,
E l' immobile bilancia
Coll' olivo gode unir.

Mentre unite le sorelle
Iterando i baci stan,
E più vaghe delle stelle
Brillan strette petto, e man:

Mentre fuori il Vecchio invita
I rinchiusi prigionier,
E il bel nodo loro addita
Pien d' insolito piacer;

Un fra gli Angeli il più bello
Dalle sfere spicca il vol,
E un mirifico pennello
Colorisce a' rai del sol.

Nella nube rugiadosa,
Che rimpetto al sole stà,
Colla mano imperïosa
Un grand' arco intanto fa;

E poichè il pennello tinse
Quell' angelico pittor,
L' arco tutto intorno pinse
Di settemplice color.

Si rizzar sul loro stelo
Tutti i fiori del terren,
E inalzando verso il cielo
L' odoroso aperto sen,

Si doleano in lor linguaggio,
Chè rapiti a tutti son,
Que' colori che da maggio
Ricevuto aveano in don.

Si piegò l' Angel cortese
Che il gentil lamento udì,
E in un punto le contese
Raccbettò de' fior così.

Di fronzuto arbusto i fiori *(a)*
Di un suo raggio saettò,
E dell' Iride i colori
In lui sol tutti adunò.

Nè dell' Iride il sembiante
Sol, ma il nome pur gli diè,
E simile in un istante
Così al ciel la terra fe.

L' arco ammira intanto, e tace
Il canuto vecchierel;
Quando ascolta pace, pace
Risonar per l' alto ciel.

Pace tosto al ciel risponde
Da lontan muggendo il mar,
E le nubi, e i venti, e l' onde
Pace pace repplicar.

Ma allo sguardo già s' invola
Il bel segno di amistà,
Più tranquilla l' aria vola,
Più sereno il ciel si fa:
E il buon vecchio eretta un' ara
Al supremo regnator
D' immolargli si prepara
L' olocausto del suo cor.

(a) Arbusto di foglie simili a quelle del ghiaggiuolo, ma più grandi: di radice odorosa con che formano un unguento medicinale: e di fuori per la varietà del colore raffiguranti l' arco celeste. *Così Plinio nei cap.* 7, e 20. *del lib.* 21.

